

Da anni la salute di Pio V era pregiudicata dal mal della pietra: ¹ perciò da principio medici e diplomatici credettero ch'egli non sarebbe vissuto a lungo. ² Per quanto pure a volte si sentisse debole, ³ il papa tuttavia non voleva sentire parlare di risparmio delle sue forze ⁴ e ciò tanto più perchè in generale in fatto di salute trovossi meglio da papa che da cardinale. ⁵ Mantenne l'abitudine di muoversi molto. Allorchè, nel novembre del 1566, si recò alla spiaggia marina per visitare i lavori di fortificazione, si servì molto poco della portantina. Per lo più andò a piedi, non dormì non ostante tutte le fatiche che cinque ore. ⁶

Col tempo tutti coloro, che avevano sperato in una prossima morte del papa, si videro delusi. Contro il suo mal della pietra Pio usava latte d'asina e sebbene i medici ne temessero un indebolimento del suo stomaco, egli persistè nell'uso di tal mezzo, da lui adoperato prima spesso con buon effetto. ⁷ In generale le sue condizioni anche nel 1567 furono abbastanza soddisfacenti. Fiorisce come una rosa e vivrà a lungo, notifica Serristori ai 15 di marzo del 1567. ⁸ Anche dall'estate di questo medesimo anno si hanno sol-

¹ Vedi TIEPOLO 181; MARINI II, 318 s. e la *relazione d'Arco del 7 settembre 1566, Archivio di Stato in Vienna.

² V. la lettera di Granvella del 10 marzo 1566 (*Corresp.*, ed. Prior I, 155) e la *relazione di C. Luzzara del 12 giugno 1566: *«La maggior parte di questi medici del Papa intendo che concludono che S. Sta habbia la pietra et grossa, et che facciano mal giuditio de la vita sua, aggiunto a questo la magrezza et attinuatione ne la quale è, che non può essere maggiore». Archivio Gonzaga in Mantova.

³ V. la *relazione di Arco del 25 maggio 1566, Archivio di Stato in Vienna e la *lettera di C. Luzzara del 1° giugno 1566: *«È voce pubblica per Roma che il Papa sia molto debole et ch'egli medesimo diffidi de la vita sua» (Archivio Gonzaga in Mantova). V. anche la *relazione di Serristori del 1° novembre 1566 (Archivio di Stato in Firenze).

⁴ V. la *relazione di Cusano del 16 febbraio 1566, Archivio di Stato in Vienna e *quella di Babbì del 1° novembre 1566, Archivio di Stato in Firenze.

⁵ Colle relazioni di TIEPOLO presso MUTINELLI I, 39 s., 47 s. v. la *lettera di Serristori del 1° aprile 1566, Archivio di Stato in Firenze e la lettera del 13 luglio 1566 in MASIUS' *Briefe* 374. Cfr. la *lettera di Caligari a Comendone del 21 settembre 1566, *Lett. di princ.* XXIII, Archivio segreto pontificio; **Avviso di Roma* del 28 dicembre 1566 (*Urb.* 1040, p. 330b, Biblioteca Vaticana); *relazione di B. Pia del 31 maggio 1567 (*sta bene quanto si stesse mai*), Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ V. **Avviso di Roma* del 23 novembre 1566, *Urb.* 1040, p. 305, Biblioteca Vaticana.

⁷ Cfr. TIEPOLO presso MUTINELLI I, 45 s., la *relazione di C. Luzzara del 29 maggio 1566, (Archivio Gonzaga in Mantova), e gli **Avvisi di Roma* del 29 giugno 1566 e 19 giugno 1568, *Urb.* 1040, p. 248, 526b, Biblioteca Vaticana.

⁸ V. la *lettera nell'Archivio di Stato in Firenze, *Medic.* 3287, p. 77.